

«Alcuni hanno usato toni e modi estremi. E una persona è stata uccisa soltanto per le sue idee»

Il leader dei liberali europei Watson: ritrovare una base democratica

di **Luigi Offeddu**

«È terribile, una tragedia terribile: una persona è stata uccisa per le sue idee. E in Gran Bretagna. Spero che sia stato il gesto isolato di un pazzo, ma una cosa è certa: alcuni, in questo scontro pro o contro l'Europa, sono andati al di là di ogni limite con le cose che hanno detto e che dicono. Io ho paura per i prossimi giorni. Bisogna assolutamente che la campagna riprenda su una base di democrazia».

Sir Graham Watson, leader storico dei liberaldemocratici europei, è anche uno dei leader del fronte *Remain*: «Come Jo Cox. Che è morta nell'esercitare un suo diritto, un diritto di ogni cittadino. E questo, da noi, non era mai accaduto».

Lei parla di «alcuni che sono andati al di là in ogni limite»: pensa che i toni duri usati dal fronte anti Ue abbiano contribuito alla comparsa della violenza, del sangue?

«Non arrivo a dire questo in generale, di tutto quel fronte. Dico però che in questo momento c'è in giro gente estremamente convinta delle proprie idee, gente che per affermarle supera appunto ogni limite. Chi ha ucciso Jo Cox, anche se è solo uno squilibrato come io mi auguro, ha gridato *Britan first*, prima di colpire, qualcosa di cui evidentemente era estremamente convinto... e che ha tradotto nel sangue».

Questo gesto dimostra che è cambiata la Gran Bretagna?

«Non posso e non voglio crederlo. Dopotutto ogni saba-

to mattina, nel centro di tutte nostre le città, si discute civilmente pro o contro l'Europa, e così negli altri giorni. Anch'io ieri sera ho tenuto un comizio in difesa della Gran Bretagna europea, a Penzance, in Cornovaglia, senza problemi. Ma ripeto: alcuni stanno usando toni e modi diversi per affermarsi, e perciò questa campagna deve assolutamente ritrovare una base democratica».

Il vostro fronte «Remain» sembra in affanno...

«Per noi è un momento molto difficile. Vinciamo negli argomenti razionali e sul piano razionale, nello spiegare il "sì" all'Europa. Ma sul piano delle emozioni, no. Ci manca l'entusiasmo, ci mancano anche i fondi che gli altri invece hanno. La gente ha perso ogni fiducia nel futuro, e in tutta la politica. Le è rimasta la rabbia. Per molti, la rabbia particolare di un referendum non necessario, che nessuno voleva».

Chi ha la colpa maggiore di tutto ciò?

«Questo è il tragico fallimento dell'establishment britannico, e naturalmente c'è la responsabilità di Cameron: non aveva capito quanto alta fosse l'intossicazione portata dal veleno antieuropeo nel Paese, e nel suo stesso partito. Soprattutto, lui e i suoi hanno sottovalutato un fattore molto importante».

Quale?

«La nascita di un nuovo nazionalismo, quello britannico. Prima, c'erano solo i nazionalismi irlandese, o scozzese, o gallese. Ma ora, è sempre più

forte quello britannico. Quasi certamente, Scozia e Irlanda del Nord voteranno per il "sì" alla Ue: e non sarà un caso».

La molla principale del «no» sarà invece la paura, dicono tutti gli osservatori. È proprio così?

«Sì. È la paura dell'immigrazione extracomunitaria, naturalmente. Ma anche della globalizzazione in genere, che viene identificata da molti nella stessa Ue. È il rifiuto del mondo com'è diventato dalla crisi del 2008».

Ha detto che rischiate di perdere la battaglia delle emozioni. Dove sono le maggiori difficoltà?

«Abbiamo problemi soprattutto nel convincere le donne: in genere sono più preoccupate della vita quotidiana e della propria famiglia, e dunque più influenzabili da certe paure che vengono agitate dal fronte pro Brexit, come la concorrenza del lavoro extracomunitario. Poi, ci sono gli anziani: più sono vecchi, e meno sembrano disposti a restare in Europa. È strano, hanno conosciuto la guerra direttamente o attraverso i racconti dei loro genitori, ma sembrano averlo dimenticato».

E i giovani?

«Il contrario: più sono giovani, e più desiderano restare in Europa. Ma sono meno inclini ad andare alle urne. Ora stiamo puntando soprattutto sui social media per raggiungerli. E sono la nostra grande speranza. Perché nonostante tutti i sondaggi, anche oggi io spero e credo che vincerà il "sì" all'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è**● Liberale**

Il britannico sir Graham Watson, 60 anni, è stato il presidente dell'Alleanza dei liberali e democratici per l'Europa (*Alde*) dal 2011 al 2015

● In politica

È stato eletto per la prima volta nel Parlamento europeo nel 1994 dove è rimasto per quattro mandati fino alle elezioni del maggio 2014. Dal 2002 al 2004 è stato il leader del Gruppo dei libdem europei e del partito della Riforma. Nel 2004 è diventato il primo leader dell'Alleanza dei liberali e dei democratici per l'Europa

● Direttore

Negli anni al PE ha diretto la rivista «The Parliament Magazine»

● La famiglia

Watson vive a Langsport nel Somerset con i due figli e la moglie Rita, che è italiana

● Cavaliere

Nel 2011 è diventato Cavaliere per il suo impegno pubblico e politico